Il Popolo del Friuli

Mercoledì 19 aprile 1944 XXII

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 94

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Coi 7 numeri: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Coi 7 numeri: Anno L. 188; sem. L. 94; trim. L. 48. Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 5-60 — Spedizione in abbonamento postale

EPICA LOTTA ALL'EST

La leggendaria resistenza dell'eroico presidio di Tarnopol

Gravi perdite inflitte al nemico nel settore di Stanislau dalle forze tedesche e ungheresi
Successi romeni nella Bucovina orientale - Riusciti colpi di mano sul fronte dell'Italia

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore di Sebastopoli sono falliti i tentativi sovietici di occupare alcune alture dominanti.

Il 17 aprile sono stati abbattuti nel cielo della Crimea meridionale, in violenti combattimenti aerei, 29 aeroplani sovietici, per la massima parte da battaglia. Altri aerei sono stati abbattuti dalla contraerea. Il tenente Lambert ha distrutto da solo 12 aeroplani bolscevici.

Sul Basso Nistro e nella zona di Jassi la violenza degli attacchi nemici è diminuita alquanto nella giornata di ieri. Un gruppo nemico, che si era stabilito oltre il fiume, è stato annientato. Nella Bucovina orientale truppe romene hanno disperso forze avversarie.

Nella zona Delatyn-Stanislau ed a oriente di Stanislau, forze tedesche e ungheresi hanno spezzato la accanita resistenza nemica e ricacciato i sovietici, infliggendo loro elevate perdite umane.

Presso Tarnopol altre parti del presidio, in conformità degli ordini impartiti si sono ricongiunte alle unità dell'esercito e delle S.S. avanzate, in duri combattimenti offensivi, con l'efficace appoggio dell'Arma aerea.

Si è conclusa così l'eroica lotta della guarnigione al comando del maggior generale von Neindorff, caduto il giorno precedente la sortita, ed ora decorato dal Führer con le Fronde di Quercia sulla Croce di Cavaliere della Croce di ferro. In 35 giorni di accaniti combattimenti, il presidio di Tarnopol, rifornito con abnegazione da stormi di aerei da trasporto operanti, nonostante la fortissima reazione nemica, ha resistito all'assalto di forze nemiche più di dieci volte superiori, sotto un violentissimo fuoco di artiglieria e sotto continui attacchi aerei, contenendo le forze nemiche e consentendo l'apprestamento di un saldo fronte difensivo. Solamente quando la mancanza di munizioni e di acqua aveva reso impossibile ogni ulteriore resistenza, venne dato l'ordine di sortita.

La scorsa notte importanti formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato con buona efficacia impianti ferroviari di Chiev. Nella zona degli obiettivi sono stati causati parecchi grossi incendi ed estese distruzioni.

In Italia, truppe d'assalto di una Divisione di granatieri della marca orientale sono penetrate entro le posizioni nemiche ed hanno fatto saltare numerose ridotte.

Durante la giornata di ieri formazioni di bombardieri americani hanno nuovamente compiuto attacchi terroristici contro parte dell'Europa sud-orientale causando danni a quartieri di abitazione e vittime umane, particolarmente a Belgrado. In difficili condizioni difensive, le forze della difesa contraerea tedesca e bulgara hanno abbattuto sei aeroplani nemici.

La notte scorsa alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla zona urbana di Colonia.

Il bollettino ungherese

BUDAPEST, 18 aprile.

Il bollettino del Comando Supremo ungherese comunica:

«I contrattacchi sferrati dalle truppe ungheresi per conquistare la regione a sud dei Carpati hanno portato a nuovi importanti guadagni di terreno.

Le truppe ungheresi hanno strappato al nemico, in duri combattimenti, numerose località, distruggendo sette carri armati pesanti.

Nella regione di Covel, reparti d'assalto ungheresi si sono particolarmente distinti».

L'incursione su Bucarest
Gli "obiettivi militari" degli aviatori americani

BUCAREST, 18 aprile.

In seguito all'attacco terroristico contro Bucarest, i giornali romeni esprimono tutta la indignazione della popolazione per il bombardamento di edifici culturali, fra i quali l'università cittadina.

«Questo istituto culturale della capitale romena — scrive il giornale *Timpul* — durante l'ultima guerra era stato sovvenzionato da mecenati americani. Oggi, invece, gli americani non esportano più idealismi ma mettono prime esplosive per la distruzione di tutte le opere culturali ed assistenziali, che costituiscono vanto della popolazione civile».

Nell'osservare che gli aviatori americani sostengono di colpire solo obiettivi militari, il giornale rumeno rileva che questi aviatori hanno, invece, dimostrato di aver una speciale predilezione per gli edifici pubblici, culturali e per i quartieri di abitazione.

L'attacco terroristico sull'Europa orientale

BERLINO, 18 aprile.

Nella giornata di ieri e nella scorsa notte, bombardieri pesanti americani hanno attaccato la zona del Passo di Calais.

Sulla Germania non si è avuta attività nemica. Le perdite subite nelle precedenti settimane devono avere indotto gli «alleati» a questo riposo.

Bombardieri americani, di stanza in Italia, hanno, invece, attaccato nuovamente Belgrado, già gravemente colpita domenica, giorno della Pasqua ortodossa.

Anche questa volta sono state bombardate case e quartieri di civile abitazione.

La capitale della Bulgaria ha visto pure alcuni suoi quartieri obiettivo di una nuova incursione americana.

La R.A.F. ha, invece, operato su Budapest e nuove rovine si sono aggiunte a quelle dell'ultima incursione dato che sono state usate senza risparmio bombe di duemila chili.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica che nell'attacco terroristico compiuto ieri da bombardieri nord-americani contro le città dell'Europa orientale, particolarmente Belgrado, ha subito gravi danni. Malgrado le difficili condizioni difensive, sei aerei «alleati» sono stati abbattuti dalla difesa contraerea.

L'ora difficile della Francia

VICHY, 18 aprile.

Laval si è intrattenuto con numerosi Borgomastri delle regioni del Rodano e della Loira sui problemi di attualità. A quanto informa l'inviato speciale del *Matin* a Vichy, il capo del governo ha nuovamente chiarito la necessità dell'armistizio con la Germania nel giugno 1940 affermando che questa era l'unica via per risollevare il Paese. Tutti gli sforzi degli ex alleati che cercavano solamente di guadagnare tempo per continuare la guerra, erano diretti ad ostacolare questa politica. La Francia avrebbe dovuto soffrire ancora di più, compromettere le poche possibilità che le rimanevano e diventare un giorno un mucchio di rovine per le battaglie che in essa sarebbero venute.

Ma forse questo giorno non è lontano. Infatti anche se non si avrà uno sbarco sussiste tuttavia una grave minaccia poichè c'è da temere che il nemico tenterà di inscenare una guerra di banditi comunisti.

Passando a parlare del terrorismo in Francia, Laval ha dichiarato che se non vi fossero dei francesi che commettono attentati e provocano disordini, non vi sarebbero nemmeno rappresaglie e vittime.

Il capo del governo Laval ha rimproverato ai francesi la mancanza di disciplina ed ha constatato che obbedire ad ordini che non sempre possono sembrare ragionevoli, è attualmente una cosa difficilmente raggiungibile dai francesi.

Al termine del suo discorso Laval ha espresso la sua ferma fiducia nell'avvenire dicendo: «*Serriamo le file. Amiamo il nostro Paese e difendiamolo da tutti i nemici*».

Commenti svedesi alla nota britannica

STOCCOLMA, 18 aprile.

Riferendosi alla nota indirizzata alla Svezia dal Governo britannico, lo *Svenska Dagbladet* rileva che la pretesa degli «alleati» che la Svezia sospenda le esportazioni di cuscinetti a sfere diretti alla Germania, costituisce un incitamento alla rottura dell'accordo esistente al riguardo tra Stoccolma e Berlino.

«Per lo Stato svedese — prosegue il giornale — la condotta da seguire durante questo conflitto è perfettamente chiara, perchè per il suo approvvigionamento, il commercio con la Germania è molto più importante di quello con le Potenze occidentali».

LA GUERRA IN INDIA

Le artiglierie giapponesi martellano il nemico in ritirata

TOKIO, 18 aprile.

L'agenzia Domei apprende dal fronte birmano che le unità nipponiche operanti nelle vicinanze di Moirang, hanno inflitto durissimi colpi all'avversario che, di fronte al violento fuoco dell'artiglieria giapponese, è stato costretto a iniziare, nella notte del 15 aprile, un movimento di ritirata verso il settore a nord di Moirang.

L'agenzia Domei apprende dal fronte birmano che le truppe indo-nipponiche, dopo duri sanguinosi combattimenti protrattisi per tre giorni, hanno occupato la maggior parte delle posizioni di montagna nemiche situate nei dintorni di Jesami Bakaketmi, nelle vicinanze di Kohima.

Le poche posizioni situate ad ovest di Kohima che ancora rimangono al nemico, sono state accerchiate e sottoposte ad intenso bombardamento.

L'avversario ha lasciato sul terreno moltissimi morti e una quantità di materiale bellico.

I combattimenti in corso a sud di Moirang hanno assunto, dalla mezzanotte del 14 aprile, vaste proporzioni.

I violenti attacchi sferrati dai nipponici dalle loro posizioni di collina a sud-ovest di Tolbong, hanno fatto indietreggiare ancora le truppe nemiche. Queste, nonostante fossero potentemente appoggiate dall'Arma aerea, non sono riuscite nel loro intento di impadronirsi delle posizioni nipponiche.

E così si iniziava la ritirata verso nord-ovest del resto della grossa unità di artiglieria, che abbandonava al proprio destino i reparti di fanteria. Questi, completamente demoralizzati dall'improvviso collasso del loro Comando e impressionati dalla preponderanza delle truppe nippo-indiane, si sono arresi alle forze della Libera India. Soltanto esigui gruppi britannici, sfuggiti all'annientamento, stanno offrendo ora una resistenza disperata.

L'Aviazione nipponica ha preso viva parte a tutte le operazioni svoltesi sul fronte indo-birmano. Di notevole importanza è l'attacco di una formazione di bombardieri giapponesi, fortemente scortati, contro un aeroporto nemico nella regione di Imphal, ove sono stati provocati gravi distruzioni alle installazioni avversarie.

Un corrispondente di guerra dell'agenzia *Domei* riferisce dal fronte birmano che gli aspri combattimenti iniziatisi il 10 aprile nel settore di Palel, proseguono con immutata violenza.

Le forze nipponiche sono state appoggiate dal fuoco dell'artiglieria ed hanno occupato tre punti della fortezza montagnosa di Tegnapal.

Nel corso di altre operazioni, il [illegible] di occupare [illegible] cadute nel [illegible].

Il mattino del 15 aprile altri reparti giapponesi hanno distrutto depositi di rifornimenti [illegible] e sono avanzati considerevolmente.

Il portavoce militare nipponico, [illegible] sviluppo della campagna in Birmania, afferma che le divisioni [illegible] offensiva giapponese [illegible] di Ciung King [illegible] nella zona [illegible] anglo-indiane [illegible] e divisioni [illegible] Chittagong.

I giapponesi hanno arrestato la avanzata delle divisioni americane di Ciung King nella parte settentrionale della valle Irawady, ed hanno circondato, presso Kata, i [illegible] paracadutati in quel settore. Questi vanno incontro alla [illegible], dato che [illegible] bile, il loro [illegible] grosso delle [illegible].

Il portavoce [illegible], inoltre, [illegible] britanniche di [illegible] birmana, che [illegible] giapponesi. L'a[illegible] so la piazza [illegible] obiettivo [illegible] truppe anglo-indiane [illegible]. Alcuni [illegible] la località [illegible] Dinapur, per interrompere la più importante via [illegible]. Attualmente, i nipponici si trovano a 25 chilometri dalla linea ferroviaria dell'Assam. Tale linea è di capitale importanza anche per i rifornimenti di Ciung King.

Inoltre, non bisogna sottovalutare il fattore psicologico nell'esaminare la situazione e le conseguenze che questa avrà su Ciung King stesso. Se la linea ferroviaria verrà interrotta, Ciung King verrà collegata con l'India solamente per via aerea. Di grande significato politico e propagandistico per l'India continua ad essere la partecipazione delle Armate nazionali alle operazioni nipponiche.

Nessun avvenimento degno di rilievo ad eccezione dei soliti bombardamenti. Anche nelle ultime ventiquattro ore, gli americani hanno compiuto incursioni sulla Nuova Guinea, sulla Nuova Britannia, su Timor, sulle Salomone, ecc.

Una domanda a Churchill...

LISBONA, 18 aprile.

Durante una discussione svoltasi ai Comuni, è stato domandato a Churchill se i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna si erano consultati circa la rottura della cosiddetta organizzazione internazionale per il mantenimento della pace e per la prevenzione delle aggressioni alla quale Hull ha fatto allusione.

Churchill ha risposto che lo scambio di vedute sulle questioni del dopoguerra hanno sempre avuto luogo fra i diversi membri delle 34 Nazioni unite, ma che non si può sperare in una rapida decisione sull'organizzazione in questione.

Libertà democratica

Misure draconiane per reprimere gli scioperi

STOCCOLMA, 18 aprile.

L'Agenzia ufficiosa britannica informa che il governo inglese ha deciso misure draconiane per reprimere gli scioperi.

L'incitamento agli scioperi sarà punito con la pena di cinque anni di lavori forzati e l'ammenda di 500 sterline, oppure con ambo le pene contemporaneamente.

A Londra ed a Washington si parlava di un numero imprecisato di libertà, allorchè si trattava di convogliare le masse dei lavoratori verso la guerra. Per ora il sistema in uso è quello dell'autoritarismo.

L'Accademia d'Italia per Giovanni Gentile

FIRENZE, 18 aprile.

Stamane in Santa Croce, è stata impartita con solenne rito, l'assoluzione alla salma di Giovanni Gentile.

Il vice presidente anziano dell'Accademia d'Italia, Giancarlo Vallauri, ha diramato la seguente dichiarazione a nome di tutta l'Accademia: «Giovanni Gentile, presidente dell'Accademia d'Italia, è stato vilmente assassinato. I nemici della Patria lo hanno ucciso, perchè capo della maggior Accademia, la quale, da tre lustri, dà la sua opera a raccogliere e ad unire i rappresentanti della scienza e dell'arte nell'intento di accrescere il patrimonio culturale e spirituale della Nazione.

I nemici della Patria che hanno assassinato Giovanni Gentile hanno dato la misura del loro odio e della loro bassezza. Ma il piombo dei sicari se può spezzare una vita preziosa, non può interrompere la nostra fatica comune, che oggi, più che mai, deve essere volta ad illuminare tante coscienze offuscate e ad aiutarle a veder chiaro nel superiore intento morale e materiale della Nazione, al di sopra di ogni rancore partigiano.

I cultori della scienza e dell'arte, Accademici e non Accademici, salutano la nuova vittima dell'odio anti-italiano e riaffermano che il suo sacrificio, al pari di quello del combattente che cade di fronte al nemico, non può essere vano. Essi restano in linea per servire con ogni loro forza, e, se occorre, con la vita, la Patria immortale».

Emigrazione inglese nel Canadà

BERNA, 18 aprile.

Tra i domini inglesi oltre all'Australia anche il Canadà è un Paese che per causa di questa guerra deve affrontare dei problemi particolari. Ciò è dovuto anzitutto alla vicinanza degli Stati Uniti che agiscono nei confronti del Canadà come se si trattasse del loro 49° Stato confederale. Dal punto di vista politico questa situazione geografica ha già maturato vaste conseguenze; dal punto di vista economico ha contribuito a fare del Canadà un Paese di grande industrializzazione. Ciò risulta da un proclama rivolto dal primo ministro della provincia di Ontario al pubblico inglese. Il primo ministro Draw, d'accordo con il Governo britannico, ha istituito nella sua provincia un ufficio di immigrazione dichiarando che anche altre provincie avrebbero seguito l'esempio.

Il Canadà ha bisogno loro anzitutto di lavoratori agricoli e di colonizzatori per poter meglio sfruttare le possibilità di quelle vaste regioni. Nella propaganda che svolge questo ufficio di immigrazione è detto esplicitamente che il Canadà non ha bisogno di gente che vuole recarsi in Paesi selvaggi, bensì di giovani donne e uomini che potrebbero crearsi nel Canadà una vita migliore e più ricca di quella cui sono abituati in Inghilterra.

La sempre maggiore industrializzazione dei Domini si fa sentire naturalmente anche nel settore politico. Il *Times* rileva una osservazione di un pubblicista canadese il quale si esprime come segue in merito al Governo autonomo del Canadà: «Il nostro Paese, per quanto riguarda la questione politica, non si è mai vincolato a una determinata politica estera. Anche in avvenire il Canadà non adotterà una politica estera che possa per esempio intralciare le tanto importanti relazioni del Canadà con gli Stati Uniti nel Canadà si ritiene che l'Inghilterra rappresenti il socio più debole nella coalizione formata dai tre alleati».

Invocazione dei Vescovi delle diocesi piemontesi

TORINO, 18 aprile.

I 18 vescovi del Piemonte, in occasione della Pasqua, hanno indirizzato al clero e al popolo una lettera collettiva con parole elevate di consiglio, di ammonimento, di conforto.

I vescovi si rivolgono alle autorità, ai fedeli, mettendoli in guardia contro fallaci sistemi sociali, al clero ai membri delle associazioni cittadine ricordando ad ognuno il dovere cristiano, e concludono dicendo: «Benedica Iddio la povera umanità straziata; benedica e componga nella concordia degli animi la Patria diletta; benedica quanti con pura intenzione lavorano per il bene comune per ricostruire i beni perduti; benedica quelli che nel silenzio, nell'operosità accettano le restrizioni, il lavoro, il dovere, elevano con mani pure il loro sacrificio crescente per unirlo al sacrificio divino del Crocifisso».

MOSCA NEL MONDO

Le agitazioni bolsceviche nei Paesi d'America

MADRID, 18 aprile.

Mosca svolge un'opera di agitazione non solo nell'Africa settentrionale, nel Medio oriente, nei Balcani e nell'Italia meridionale, ma anche in America.

Non a torto, recentemente, un giornale spagnolo ha rilevato che le mire dei sovietici sono di dominare prima l'Europa, poi il mondo. Da quasi tutti i Paesi americani, e pressochè ogni giorno, si segnalano le gesta degli addetti del Comintern. Una prima elencazione è quanto mai istruttiva.

Negli Stati Uniti l'ex capo comunista Carlo Browder ha organizzato il partito laburista per le prossime elezioni con i suoi seguaci. I partiti di destra sono, in un certo senso, oppressi e schiacciati contro il muro.

Nel Messico gli attentati comunisti sono all'ordine del giorno. Vittime ne sono i datori di lavoro, ma nemmeno il capo dello Stato ne è rimasto immune; infatti si attentò alla sua vita in segno di protesta per aver egli dimostrato di voler vedere sino in fondo negli intrighi dell'ambasciatore sovietico Umanski.

Nel Costarica il partito comunista vede le sue file ingrossarsi di giorno in giorno. Sono avvenute già dimostrazioni e disordini in seguito alle elezioni di un insegnante comunista.

A Cuba il presidente Batista ha dovuto accogliere nel suo Gabinetto due comunisti.

A San Salvador sono avvenuti disordini rivoluzionari.

Nella capitale della Columbia il nuovo ministro sovietico, accompagnato dai suoi trentacinque diplomatici, è stato accolto al suo arrivo, all'aeroporto, da una folla esultante e portato in trionfo al suo albergo, mentre nessun membro del Governo ebbe il coraggio di porgere il benvenuto al non desiderato ospite.

L'Equador si trova sotto la pressione statunitense per indurlo a riprendere le relazioni diplomatiche con i sovietici, ma si ribella a questa imposizione e protesta energicamente in una nota ufficiale, contro l'infiltrazione comunista.

La pressione sul Cile ha già indotto il governo a prendere in considerazione l'opportunità di una ripresa di relazioni con Mosca.

Dalla Bolivia, invece, giunge un grido di soccorso: se gli Stati Uniti continueranno a boicottare i piccoli Paesi, le rivolte comuniste dei lavoratori «indios» delle miniere, avranno conseguenze terribili.

Completano il quadro scioperi nel Paraguay e nell'Uruguay, accompagnati da sabotaggi contro ponti e ferrovie, di pretta marca Comintern.

Frattanto in Brasile si è iniziato un processo spettacolare contro cinquanta accusati, in maggioranza ufficiali, che non si sa se abbiano fatto parte di una congiura pro o contro il bolscevismo.

Finora l'Argentina ha preso un atteggiamento decisamente anticomunista ed ha accentuato le sue misure di polizia contro qualsiasi manovra comunista.

Razzie di tesori nell'Italia invasa

LISBONA, 18 aprile.

Gli anglo-americani che, secondo la loro pomposa propaganda, pretendono di venire a «liberare» l'Italia, dimostrano nei territori meridionali occupati, di volersi invece dedicare, soprattutto e innanzi tutto, a vere e proprie razzie.

«Con le truppe anglo-americane di occupazione è giunta anche tutta una schiera di antiquari per la maggior parte antiquari ebrei che prima abitavano in Germania, i quali si danno a depredare case ed edifici pubblici sulla base di liste ufficiali fatte compilare dai governi «alleati». Queste vere jene giudaiche pagano in dollari e sterline, senza troppo badare al prezzo, così che hanno buon giuoco tra le povere ed affamate popolazioni dell'Italia meridionale.

E in tal modo innumerevoli preziosi tesori d'arte finiscono col prendere inesorabilmente la via d'oltremare ed entrare in America — col facile consenso delle autorità — dove i mercati ebrei realizzano fantastici guadagni.

Altra conseguenza di ciò è che nell'Italia meridionale sta ora fiorendo anche un vasto mercato nero di divise.

Battaglione di volontari verso la zona d'impiego

QUARTIER GENERALE, 18 aprile.

Da una località dell'Italia settentrionale è partito, per la zona di impiego, un battaglione di volontari. Intorno al battaglione schierato, erano le rappresentanze della G.N.R., della «Compagnia della morte», dei fascisti repubblicani della città e provincia, squadristi di scorta al gagliardetto del Fascio locale e numerosa folla.

Riti in Vaticano per Caterina Volpicelli

CITTA' DEL VATICANO, 18 aprile.

Stamane si è riunita nel Palazzo apostolico la Congregazione dei Riti, nella seduta preparatoria nella quale i cardinali, i prelati officianti, i consultori teologi hanno dichiarato sull'eroismo della venerabile Caterina Volpicelli, fondatrice delle Ancelle del Sacro Cuore.

La venerabile nacque a Napoli il 21 gennaio 1830 e vi morì il 28 dicembre 1894. Nel 1874 fondò a Napoli la prima casa del nuovo istituto delle Ancelle del Sacro Cuore che in breve tempo si diffuse in Italia e all'estero.

Notizie brevi da tutto il mondo

Il quotidiano inglese «Tablet» afferma che è ormai comune trovare sui muri delle case napoletane iscrizioni inneggianti alla resistenza tedesca sul fronte italiano.

Una epidemia di malaria è scoppiata nella città boliviana di Vayaramerin situata nei pressi della frontiera brasiliana.

Di ritorno dall'Arabia saudita, dove si era recato per ottenere il riconoscimento del Libano da parte di re Ibn Saud, il primo ministro libanese è giunto domenica a Bagdad.

E' deceduto in seguito ad un attacco cardiaco il vice ammiraglio Tomas Calvar, che è stato comandante nella flotta spagnola ed era attualmente comandante in capo dei dipartimenti navali di Barcellona e di Ferrol.

Nella provincia di Cuneo sono state compiute operazioni contro i banditi che hanno causato ad essi perdite severe, fra cui parecchie decine di uomini.

Più di ottocento fra conducenti e fattorini degli autobus londinesi, hanno dichiarato lo sciopero, perchè insoddisfatti degli orari di servizio estivo.

Incursori nemici hanno barbaramente compiuto mitragliamenti in Val d'Arno e nella valle d'Elsa uccidendo tre civili e ferendone altri dodici, fra cui un contadino intento al lavoro dei campi. Nella provincia di Siena l'aviazione nemica ha effettuato un barbaro mitragliamento in una località della provincia, causando sedici morti e una ventina di feriti.

La camera degli avvocati ungheresi ha deciso l'immediata espulsione di 1401 avvocati ebrei.

SORPRESA NEL CAMPO NEMICO

La firma d'un trattato fra Australia e Nuova Zelanda

LISBONA, 16 aprile.

I primi ministri della Nuova Zelanda e della Australia, John Curtin e Peter Fraser, in viaggio per Londra dove si svolgerà, il mese prossimo, la conferenza dei Domini, sono attualmente a Washington per chiarire con il governo americano numerosi punti del trattato australiano-neozelandese concluso a Camberra il 21 gennaio.

Il noto commentatore Pertinax, prendendo in esame questo nuovo contrasto fra Domini e Inghilterra, che è aggravato dal fatto che in esso vengono lesi anche gli interessi degli Stati Uniti, così si esprime:

«L'accordo in parola, che venne firmato senza che nè il governo nordamericano, nè il governo di Londra ne avessero avuta conoscenza preventiva solleva un'eco di disappunto nell'opinione pubblica degli Stati Uniti, per il fatto che la Casa Bianca era stata del tutto trascurata.

«I nordamericani hanno, infatti, interpretato come cosa che li riguarda particolarmente, gli articoli secondo cui nessun cambiamento territoriale deve intervenire nel Pacifico senza l'approvazione dell'Australia e della Nuova Zelanda, mentre le forniture inviate in base alla legge prestiti ed affitti e le installazioni militari costruite per il periodo bellico sui territori degli alleati, non potrebbero in alcun modo giustificare la minima rivendicazione territoriale.

«Il governo di Londra, dal canto suo, ha giudicato eccessivo l'atto dei due Domini, ed ora Curtin e Fraser si adoperano per gettare acqua sul fuoco. Ma, d'altra parte, i governi dell'Australia e della Nuova Zelanda avevano tutte le ragioni di risentirsi, in quanto le questioni del Pacifico sono state discusse alla conferenza del Cairo, senza l'intervento dei loro rappresentanti.

«I nordamericani, infine, affermano che un procedimento poco simpatico è stato attuato nel loro riguardi».

I conti al creditore

Tutto ciò che a proposito dell'Oceania — del quinto Continente, nuovissimo — il nostro grande pubblico sapeva prima di questa guerra, riguardava soprattutto aspetti sostanziali di quelle regioni lontane e di quei popoli pressochè sconosciuti. Si parlava di immensi branchi di pecore, di enormi cataste di lana, di certe miniere d'oro, di immense distese di sabbia infuocata, di pianure riarse, e di canguri.

Il popolino sentiva certe descrizioni dei nostri emigranti, curiose soprattutto perchè i mari e le miglia che si frapponevano fra l'Italia e quel paese un po' misterioso eran tanti, che la fantasia si perdeva, sfumando tra le reminiscenze del Verne ed i ricordi vaghi e leggendari di Marco Polo. Ma, in sostanza, paesi felici quell'Australia lontana e quella più lontana Nuova Zelanda, dove, in fondo, si doveva respirare ancora l'atmosfera del pionierismo e dove la vita era tutta in funzione della terra, con il prodigio delle sue ricchezze minerarie, con la scarsità di iniziative nelle coltivazioni agricole, pur così favorite in certe zone, dove il clima era propizio.

C'erano poi le sterline inglesi, quei magici dischetti d'oro così rari da noi, che sarebbero bastati pochi assai per fare una ricchezza; ma vaghi sogni di viaggi, di scoperte, di lavoro e di ritorni felici. Era insomma il paese del lavoro, e le notizie della guerra dovevano giungere, superando lo spazio e il tempo, come da un mondo remoto. Questa era una bella cosa. Chi ama la guerra?

Un bel giorno — quando ancora il rombo del cannone non aveva travalicato i confini dell'Europa — le gazzette cominciarono a parlare di mobilitazione australiana, di truppe neo-zelandesi. E questo, se dapprima parve strano per un paese tanto distante dalla polveriera europea, fu poi legittimato dal sentimentalismo nostrano (e dalla accorta propaganda degli inglesi). Sembrava bello che quei tardi pronipoti dei galeotti britannici, secoli addietro costretti alla colonizzazione, fatti civili e puri attraverso le vicende di una immensa, sanguinosa e sudata fatica, accorressero a sostenere con la forza delle armi e la baldanza propria delle genti giovani, non infrollite dagli agi e dalle comodità di una civiltà eccessivamente edonistica; sembrava bello e toccante come gesto di solidarietà verso il grande impero in pericolo.

Poi si seppero altre cose su quei combattenti. La Cirenaica e la Libia furono teatri di gesta che molti ricordano e per cui la figura di questi soldati perse non poco del suo pittoresco, irrigidendosi in uno schema meno colorato, più ferrigno e duro, assai più vicino a quello ricordato, degli avi loro, piuttosto spregiudicati.

In questi giorni un'altra notizia, che riguardava l'Australia, fu quella del bilancio delle perdite presentato da Canberra a Londra: Un centinaio di migliaia di morti e quattro volte tanto mutilati feriti, invalidi. Un salasso terribile per un paese che conta pochi milioni di abitanti.

Ed ecco ora un'altra nuova, la più recente. I due primi ministri dell'Australia e della Nuova Zelanda si sono accordati tra di loro per assicurare l'indipendenza dei due paesi e l'intangibilità dei rispettivi territori da certe mire estranee. Si intende che queste mire non sono attribuite al nemico nipponico, ma agli amici per i quali tanti australiani e neozelandesi sono andati a morire un po' dovunque in Europa.

Ebbene, su questo accordo che riguarda fondamentali diritti di paesi liberi, i due primi ministri sono chiamati ad audiendum verbum. E pare che le cose non andranno troppo lisce.

Questa breve ma istruttiva storia può suggerire alcuni utili insegnamenti alla nostra considerazione. Ma una, soprattutto, che può interessare più degli altri gli accaniti difensori della generosità e del disinteresse e della signorilità anglo-americana.

Se questo è il trattamento riservato al popolo che con un duro lavoro di secoli ha potenziato una importante frazione dell'impero inglese ed ha poi inviato i suoi figli più in gamba a scannarsi sui reticolati d'Europa e d'Africa, sarà proprio vero che agli italiani, l'Inghilterra e l'America vogliono riserbare ad ogni costo la gioia di una libertà senza confini largamente corredata di ogni ben di Dio e rallegrata dal fascinoso luccichio dell'oro?

Alla prova dei fatti c'è da dubitarne.

Serenità e fede nel soldato giapponese (Foto Bei Abdruck nennen: Schrl Bildsrdienst)

Appello all'Europa

«L'Europa può ancora tentare di riprendere il timone della civiltà, se trova un minimum di unità politica». Queste parole Mussolini pronunciava, antiveggendo gli avvenimenti il 14 novembre 1933, nel discorso che può dirsi fondamentale per lo Stato Corporativo.

L'Europa, tramontato l'imperialismo storico, aveva infatti perduto il senso dell'unità continentale, cosicchè tutti i valori morali furono sepolti dall'urgere di speciali contingenze. Tutto il progresso di una civiltà, la quale doveva necessariamente partire dal presupposto della comunità degli intenti da realizzare, venne perdendo il suo valore ed il suo scopo. Venuta meno la disciplina organica, tutto doveva precipitare con essa. Nè poteva essere altrimenti, se è vero che l'egoismo è elemento, forza anticostruttiva per eccellenza. Esso infatti sfugge ad ogni criterio sociale per concludersi nell'angustia dell'individuo.

E il fenomeno non cambia aspetto, se dal singolo si trasferisce nella vita dei popoli e degli Stati.

Per questo processo di disgregazione, la vita dell'Europa si tramutò in una cruda sintesi di sterili lotte accese da passioni febbrili, esasperate dalle alterne vicende delle guerre e delle rivoluzioni. In tutte le nazioni europee la politica era volta a strumento di ambizioni non sempre confessabili, torcendone il classico significato inteso al civismo e al disinteresse.

Questa la diagnosi che si presentava all'uomo politico e di governo di tutti i tempi passati. Era una diagnosi non suscettibile di terapia, poichè nessuno riusciva ad avvertire la forza per operare un rivolgimento il quale avesse ad assicurare ai popoli la pace in una mutua atmosfera di comprensione. Bisognava anzitutto fosse risolta la pregiudiziale necessaria, vale a dire quella dell'unità europea.

Germania ed Italia, antesignane di questo rivolgimento spirituale e politico tra i popoli europei, furono prime a proclamare l'esigenza di una unità europea, avvertendo opportunamente tutte le altre nazioni, del fatale tracollo che si profilava all'orizzonte della storia d'Europa.

E nella previsione dell'avvenire, ormai certo esse preparavano i mezzi che potessero assicurare la salvezza estrema.

L'appello della Germania e dell'Italia ai popoli europei non fu fatto invano.

Dalla tormentosa ricerca d'una soluzione pacifica della convivenza delle nazioni scaturirono le direttive armoniche di una collaborazione politica fondata sul principio della reciproca solidarietà, sull'equo e reciproco riconoscimento dei diritti e dei doveri. Ma la giornata degli uomini è sempre dominata dalla fatalità di eventi imponderabili che covano nello spirito di chi si trincera nella malafede e nell'egoismo.

La guerra ha creato in Europa una sostanziale identità ideologica, politica, economica, militare. Per la prima volta nella storia del continente i popoli europei, raccogliendo l'appello delle nazioni dell'Asse, si sono uniti in una solidarietà di energie spirituali e materiali volte al comune proposito di conservare al Continente il suo millenario magistero civile.

Questo fatto di grande portata storica, mentre agisce ai fini comuni della guerra è anche definitivamente acquisito alla vita futura dell'Europa perchè è su questa solidarietà che deve nascere, come effettivamente sta nascendo, l'ordine nuovo. Questa nuova Europa deve poter contare, con la tutela dei reciproci interessi, sulla solidarietà di tutte le forze che operano nel suo ambito. E ciò anche perchè essa deve essere difesa nei suoi caratteri essenziali, nel cui rispetto e nel cui potenziamento troverà i mezzi della sua rinascita.

Il Continente afferma il suo diritto alla formazione del proprio destino, in un ordine politico ed economico suo.

L'impegno che dinanzi alla storia le nazioni dell'Asse si sono assunte consiste in un solo preciso concetto: *il migliore avvenire dell'Europa*. Il quale si concreta in una economia esente da crisi, nell'elevazione del tenore di vita nell'istituzione di una più alta giustizia sociale e dell'onore del lavoro.

A raggiungere tale mèta è necessario che una *coscienza europea* si formi e sia sentita da tutti. Essa non significherà livellamento di manifestazioni e di attitudini, ma riconoscimento e potenziamento di tutte quelle funzioni che ognuno deve svolgere nei rispettivi ambiti nazionali e che possono essere valorizzate su un piano internazionale.

Mentre guardiamo a questo domani e mentre ci accingiamo a risolvere questi problemi moralmente e materialmente ed essenzialmente importanti, ricordiamo che le mète saranno tanto più alte e sicure, quanto più sentito sarà stato il nostro sacrificio, quanto più profonda la coscienza della missione.

P. d. F.

I fatti

Sarebbe grave errore sopravvalutare l'importanza delle divergenze in campo nemico; non si deve tuttavia passar sotto silenzio, senza sottolinearne la portata, gli avvenimenti di natura politica che comprovano l'esistenza di contrasti fra le nazioni unite.

E' fuori dubbio che la guerra ha costretto l'Inghilterra ad abbandonare varie zone di influenza alle potenze del Tripartito con le quali è in conflitto e alle nazioni alleate insieme alle quali combatte. Il prestigio albionico nel mondo è notevolmente diminuito; in oriente, dove non è giunto il valoroso esercito del Tenno, la presenza delle forze armate statunitensi ha fatto convergere verso Washington interessi e speranze di popoli e di interi continenti.

La repubblica stellata sta soppiantando l'Inghilterra in Australia, nell'India, nella Cina di Ciang Kai Scek e nello stesso Canadà. In Africa l'espansione americana si è iniziata con l'arrivo del corpo di spedizione e non sarà facile impresa costringere Roosevelt a tornarsene al di là dell'Atlantico quando la guerra sarà finita.

In Europa la politica britannica ha dovuto registrare più di un rovescio.

Nell'Italia occupata l'ombra massiccia e minacciosa di Stalin domina la situazione; nel Mediterraneo la bandiera rossa di Mosca, che giuoca, con estrema audacia, la sua ultima carta per piantarsi trionfalmente nel cuore d'Europa, naviga su navi italiane.

La Polonia, solennemente garantita da Chamberlain, ha così poca fiducia nell'Inghilterra che si è rivolta a Roosevelt per ottenere da parte della Russia il rispetto delle sue frontiere anteguerra.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 93, I p. Tel. 5-11 e 5-89

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-89

L'uomo della strada in tempo di guerra

Anche se in sordina, la demagogia ritorna. Ritorna con i suoi soliti caratteri.

Per oggi, essa si limita a una forma spicciola, realizzata però sempre attraverso l'uomo della strada.

Noi non siamo di quelli che non danno importanza a tutto ciò. Francamente il fenomeno ci preoccupa. Ci preoccupa, perchè sappiamo che nelle nostre reali condizioni, un popolo il cui uomo della strada è inclinato verso una soluzione contraria ai suoi effettivi interessi, ha poco da sperar bene per il suo avvenire.

Noi siamo convinti che fare della politica è cosa difficile; e che far bene è più che difficile specie durante una guerra.

Questo, l'uomo della strada sembra non voler ammettere, se con tanta facilità critica e sputa sentenze.

Per questo uomo della strada è «propaganda» tutto ciò che contrasta con certe sue idee; ed egli non si rende conto che tali idee, viceversa gli sono state ficcate in capo da un'altra «propaganda». Tutti sanno che l'uomo della strada non è di per se, uno studioso di problemi politici.

Ma, tant'è, egli è testando in quelle che chiama le sue «convinzioni». E considera questa sua testardaggine come «forza di carattere».

In altri tempi, in tempi normali, tutto ciò potrebbe anche indurre al sorriso. Oggi, però non è il caso di sorridere.

Finchè le cose si svolgono secondo la normalità, l'uomo della strada è inoffensivo. Quando il ritmo della vita sociale interna accelera, e una guerra preme dall'esterno l'uomo della strada o, meglio, il suo atteggiamento comincia ad assumere una certa importanza nella vita della Nazione.

L'uomo della strada ha quasi sempre famiglia. L'uomo della strada ha sempre amici con cui si incontra ogni giorno al caffè o all'osteria. Ciò significa che molta altra gente finisce col pensarla come lui.

Viene il momento che, facendo eco a temi imposti dall'esterno dello Stato (vedi propaganda del nemico) impostati sui soliti orecchiabili principii della *libertà* e della *civiltà* da difendere; dell'asinità e disonestà dei governanti al potere; della futura età dell'abbondanza e dell'oro nel caso che quei governanti se ne andassero e avvenisse un rivolgimento interno, l'uomo della strada diviene elemento determinante della coscienza nazionale.

E' il momento delicato per la vita di una Nazione, in cui non vale tanto quanto può affermare il governo responsabile attraverso la sua stampa e la sua radio, quanto ciò che l'uomo della strada spaccia agli angoli delle vie, sui tavoli da lavoro, nelle scuole, nelle sale da gioco, in trattoria, tra le pareti domestiche.

Quando l'uomo della strada diffonde notizie e idee contrarie alle affermazioni della propaganda ufficiale e trova un suo pubblico disposto a sentire quelle notizie, un popolo entra in crisi.

Se il corso della guerra gli è favorevole tutto ciò può anche lasciare traccia leggera e trascurabile. Se il corso della guerra gli è contrario ciò può portare alla catastrofe. E catastrofe tanto più rovinosa, quanto più l'uomo della strada ha perso l'esatta visione dei veri interessi suoi e del suo Paese. Naturalmente, è facile comprendere che questa visione, l'uomo della strada, la perde facilmente, e la perde facilmente, perchè si intende che — a parte la facoltà di giudicare — egli non può essere in possesso di tutti gli elementi per giudicare rettamente in una materia tanto difficile e delicata.

Molte volte — e anche noi ne sappiamo qualche cosa — una forma di propaganda errata può far perdere una guerra. E, oltre a questo, può creare le premesse di una rivoluzione.

Permettere all'uomo della strada di farsi una opinione in disarmonia o, peggio ancora, in contrasto con la propaganda ufficiale, significa dunque aprire le porte alla sovversione e all'anarchia.

Il ritorno della demagogia segna l'inizio di una profonda crisi in un popolo. Uscirne non è facile. Ma siccome da ogni crisi i popoli finiscono per uscire, ciò che dà più da pensare sono la forma e lo stato in cui questi popoli possono uscirne.

Le rivoluzioni più violente hanno tutte nelle loro prime manifestazioni il chiaro volto della demagogia. Tali, la rivoluzione francese, la rivoluzione russa e la rivoluzione spagnola. Il popolo, composto dai tanti uomini della strada ubriacati di potere, si getta per le strade e chiede pane, giustizia, lavoro, alti salari, e morte, morte un po' per tutti.

Canta e schiamazza un poco e poi, reso ebbro dai suoi stessi canti, dall'alcool bevuto, dal disordine da lui stesso provocato assalta, distrugge, incendia ed uccide. E' fatale.

Per questo il ritorno attuale, anche se in sordina, della demagogia, ci preoccupa.

A chi ci accusasse di esagerazione, ricordiamo che il popolo ha già compiuto due prove generali. Il 25 luglio e i giorni immediatamente seguenti l'8 settembre. In entrambi i casi ha dimostrato di sapersi imbestialire e di saper depredare.

Se la demagogia dovesse apertamente trionfare, siamo certi sarebbe disposto anche ai massimi eccessi.

E senza misura.

Julius

Notificazione di residenza dei candidati a concorsi non espletati

Il Provveditore agli Studi per la Provincia di Gorizia comunica:

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, con comunicato diramato in data 31 marzo c. a., ha invitato i candidati ai concorsi-esami di Stato di italiano, latino, storia e geografia negli istituti dell'ordine medio, di italiano, latino e greco, storia e geografia nei ginnasi superiori, di lettere classiche nei licei, di chimica e merceologia e di materie giuridiche ed economiche negli istituti dell'ordine superiore tecnico, indetti con decreto ministeriale 23 dicembre 1942, a comunicare il loro indirizzo, con l'indicazione del concorso al quale hanno preso parte, al più vicino Provveditorato agli Studi entro il 18 aprile c. a.

Alla medesima data viene prorogato il termine per la notificazione dell'indirizzo da parte dei candidati a concorsi e ad esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento negli istituti dell'Ordine Medio, dell'Ordine superiore classico e dell'Ordine superiore tecnico, che, ammessi agli orali non ne hanno ancora sostenuta la prova.

Attività ricreative - culturali dell' Opera Balilla

A decorrere da giovedì 20 aprile presso la Casa del Balilla (piazza Italo Balbo 2) saranno aperti secondo l'orario sottoindicato per gli organizzati d'ambo i sessi, ambienti di ritrovo ricreativo e culturale.

In detti locali, approntati in modo confortevole ed accogliente, i giovani nelle ore libere della giornata potranno trovare diletto praticando vari giochi (gli scacchi, la dama, il tennis da tavolo, il bigliardo ecc.).

E' stata inoltre approntata una biblioteca ricca di libri con annessa sala di lettura fornita di riviste e giornali illustrati adatti alla gioventù. Su richiesta saranno anche distribuiti libri da leggere a casa.

Tali attività, che saranno di pieno gradimento dei giovani, incontreranno certamente il favore delle famiglie. Esse sapendo che i propri figli sono affidati alle cure ed alla vigile assistenza degli insegnanti di educazione fisica e dei collaboratori dell'Opera Balilla potranno essere certe che le attività ricreative-culturali si svolgeranno in un clima sano e perfettamente consono alle esigenze della gioventù.

Orario biblioteca e sala di lettura: lunedì, dalle ore 16 alle 18.30, Piccole Italiane e Giovani Italiane; martedì, dalle ore 16 alle 18.30, Balilla Avanguardisti; mercoledì, dalle ore 16 alle 18.30, Piccole Italiane e Giovani Italiane; giovedì, dalle ore 16 alle 18.30, Balilla e Avanguardisti; venerdì, dalle ore 16 alle 18.30, Piccole Italiane e Giovani Italiane; sabato, dalle ore 16 alle 18.30, Balilla e Avanguardisti.

Sala di ricreazione: lunedì, dalle ore 16 alle 18.30, Piccole Italiane e Giovani Italiane; martedì, dalle ore 16 alle 18.30, Balilla e Avanguardisti; mercoledì, dalle ore 16 alle 18.30 Balilla e Avanguardisti; giovedì, dalle ore 16 alle 18.30, Piccole Italiane e Giovani Italiane; venerdì, dalle ore 16 alle 18.30, Balilla e Avanguardisti; sabato, dalle ore 16 alle 18.30, Balilla e Avanguardisti.

Asterischi di stagione

Finalmente la pioggia!...

Dopo un lungo periodo di siccità che minacciava gravi danni all'andamento dell'annata, è venuta, invocata, una pioggerellina che ha rinfrescato l'aria, ha lavato il manto delle strade asfaltate ed ai prati ed ai campi ha dato una specie di riverniciatura naturale, che li fa più belli.

Le acque dell'Isonzo, del ceruleo fiume per antonomasia, si sono lievemente ingrossate, ed hanno assunto una tinta un pochino più cupa.

Lungo le rive del fiume, dei ruscelli, sui declivi delle colline, è ricomparsa Primavera, vestita a festa con tutti i suoi variopinti fiorellini, e tutto fa pensare alle stagioni di molti anni fa, quando i nostri avi della Gorizia di un tempo con serenità di animo, spensierati e gai, celebravano le domeniche di questo nostalgico aprile in patriarcale letizia...

La bicicletta dell'usciere

Ignoti, approfittando della ressa degli operai che si verifica all'ingresso degli opifici del Cotonificio Triestino a Piedimonte del Calvario all'inizio della giornata di lavoro, s'introducevano nel ripostiglio degli uscieri ed asportavano una bella bicicletta, di proprietà del Cotonificio. Il furto è stato denunciato.

P.F.R.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Connazionali delle terre invase che inviano saluti ai loro cari

Vendemmiati Dino, Vittorio Giovanni, Vitadeglio Giovanni, Vincenzo, Villatel Giovanni, Mario, [illegible]ni Giovanni, Zanoni Florindo, Mancini Antonietta, Colanieri Teresina, [illegible]

Infanzia disgraziata

Si rovescia addosso una pentola d'acqua bollente

Con gravi ustioni di primo e di secondo grado alle mani ed al petto, è stata accolta ieri sera all'Ospedale di via Brigata Pavia, la piccola Adriana Venier di Ernesto di tre anni da Circhina. La piccina riportava tali lesioni, giudicate guaribili in un mese salvo complicazioni, rovesciandosi accidentalmente addosso una pentola d'acqua bollente che stava su un fornello.

PANORAMI NOSTRANI D'ARTE

Il Seicento goriziano

Simone Tassi, prefetto dei cursori delle Poste goriziane costruì la sua casa nel borgo di Castello, con i forti caratteri dell'avanzato Rinascimento italiano, tutta racchiusa in potenti cornici e marcapiani, nella sua austera semplicità si intagliano con purezza adamantina le lettere latine del Rinascimento, e l'iscrizione dice ch'egli la costruì per sè ed i suoi figli, in albero solo e, nel libero suolo. Il Palazzo dei Conti Lantieri, attiguo al Convento dei Francescani, si apre verso il cortile con un porticato aricso e solatio.

Ed il cortile dello stesso convento, che or forma un lato della vasta Piazza S. Antonio si svolge in una continuazione aricsa di grandi arcate. Così i Castelli nelle vicinanze della città assumono aspetto totalmente veneto, e basti accennare a quello dei conti Coronini in Moncorona o quello dei Bianchi in Rubbia. Persino i cortili di case modeste aprono ampi loggiati sovrapposti che oggi purtroppo pochi proprietari conservano e curano. Fiorisce anche l'architettura religiosa. Con la venuta dei Padri Gesuiti in Gorizia si fabbrica la chiesa di Sant'Ignazio, in cui son già nettamente stampati i caratteri del barocco italiano. La struttura architettonica della facciata è fortemente marcata nel nuovo dinamismo barocco, proveniente da Roma, con ricche volute, grossi pilastri e colonne, addensamenti d'ombre, giochi di masse. Soltanto le grosse cupole a cipolla vi aggiungono una nota stonata con la lor sagoma goffa e pesante.

Negli interni delle chiese e dei palazzi sono all'opera stuccatori e decoratori, che ornan sale e scaloni, ed altri con imagini saturi di fantasia barocca.

L'arte dello stucco, specialmente dalla metà del 1600 in poi, diventa di gran moda anche in Gorizia.

Nella chiesa dei Gesuiti, nelle navate laterali del Duomo (1682), nella chiesetta dell'Immacolata, vi sono bellissimi esempi. Ma la cosa più rara è nella chiesa di Castagnavizza, dove tutto l'ambiente interno ed animato da un'arte viva e fresca, e le decorazioni si profondono sulle pareti e sui soffitti, nelle cappelle laterali ed in ogni angolo del grande vano; con grossi intrecci di fogliame, con caratteri bizzarri, con putti svolazzanti e irrequieti con angoli festanti. Tale è l'opera uscita dalla fantasia degli stuccatori italiani in sulla metà del 1600, opera che possiamo avvicinare allo stile dei fratelli Carlini.

In istucco ancora furono decorati i soffitti del Palazzo Attems, lo scalone del Seminario Verdenbergico — attualmente biblioteca di Stato — e gli interni di vari altri palazzi, sin nelle case borghesi e modeste entrava quest'arte.

***

Il torneo di briscola e tresette al Dopolavoro aziende industriali

Prossimamente nella nuova sede del Dopolavoro aziende industriali [illegible] avrà inizio l'atteso torneo di briscola e tresette che non mancherà di richiamare l'attenzione di gran numero di appassionati.

La gara [illegible] avrà inizio sabato 22 aprile alle ore 16 [illegible].

Figurano in palio premi quanto mai invitanti consistenti in un bel salame nostrano, in una grossa gallina e in un fiasco di ottimo vino che saranno assegnati rispettivamente alla prima, alla seconda e alla terza coppia.

Convegni Maria Cristina

Venerdì 21 aprile tutte le signore e signorine dei Convegni Maria Cristina, sono pregate di intervenire ad un convegno, il quale avrà luogo, come il solito, all'Istituto di Nostra Signora via S. Chiara con conferenza [illegible] alle ore 17 precise.

Beneficenza

Per onorare la memoria del rag. Dante Conforto, le famiglie Ermenegildo Michelus e Alfredo Milani hanno elargito pro Croce Verde L. 500.

Caloroso successo della nuova Compagnia filodrammatica di Gradisca

ne «Il medico e la pazza»

Schiettissimo meritato successo ha riscosso, con teatro completamente esaurito, la Compagnia filodrammatica di Gradisca, che ha portato sulla ribalta della amena cittadina friulana una bella commedia di A. de Stefani e Dino Hobbes Cecchini, dal titolo «Il medico e la pazza».

[illegible]

lità e dizione da ammirato squisito attore.

Un brillante gustosissimo, una rivelazione per il nostro teatro filodrammatico, è stato Renzo Codecco, che ha divertito un mondo gli spettatori con i suoi briosissimi atteggiamenti.

Il ruolo di pazza, di simulata pazza per raggiungere uno scopo sentimentale, è stato assolto da Corinna Pupin, che si è fatta notare, attraverso tutti gli stati d'animo, patetici, ironici, freddi e civettuoli e teneri per la delicatissima sensibilità. Gilnea Padovani ed Armando Menzin hanno felicemente impersonato una attempata e caratteristica coppia di coniugi. Lei bisbetica, adolcinata, aggressiva ed all'occorrenza tutta mome; lui bonario, simpatico, conciliante. Due fresche, espansive, furbe e smaliziate cameriere sono state Elvira Pensiero ed Adriana Ballaben, mentre il ruolo di giovane scapestrato e vitaiolo, ma, in fondo all'animo, buono ed arrendevole, e beniamino della mamma, è stato bene interpretato da Oreste Roncione.

Il foltissimo pubblico di Gradisca e dintorni ha sottolineato con calorosi battimani i passi migliori della commedia e, alla fine di ogni atto, gl'interpreti, il cui armonioso affiatamento è dovuto alla gioiosa fatica della signorina Anita Forner, che conosce tutti gli accorgimenti, le finezze e le più lievi sfumature, ombre, penombre e luci, della scena, ed al suo intelligente collaboratore Attilio Sartori.

a. b.

Per l'incremento del baco da seta

Un decreto del Prefetto

Abbiamo riferito ieri brevemente sui prezzi massimi in vigore nella provincia di Gorizia della foglia di gelso e sulle modalità prescritte per la consegna da parte degli agricoltori della foglia eccedente al fabbisogno dei loro allevamenti.

Pubblichiamo oggi il decreto del Prefetto della provincia di Gorizia che si riferisce all'importante argomento:

Il Prefetto della provincia di Gorizia, ritenuta la necessità di incrementare l'allevamento del baco da seta e di contenere nello stesso tempo ed entro giusti limiti il prezzo della foglia di gelso [illegible] *decreta:*

1) Chiunque disponga di foglia di gelso e non faccia allevamento di bachi da seta è tenuto a denunciare all'Ufficio comunale accertamenti agricoli [illegible] *di produrre giustificando il mancato allevamento.*

2) E' obbligo a tutti gli agricoltori di denunciare all'Ufficio comunale accertamenti agricoli entro il 20 maggio, tutta la foglia di gelso prodotta ed eccedente il fabbisogno dei propri allevamenti.

3) Gli allevatori di bachi sprovvisti in tutto o in parte di foglia si rivolgeranno all'Ufficio comunale accertamenti agricoli, il quale, in base ai dati pervenutigli e di cui ai numeri 1 e 2 segnalerà le aziende che ne dispongono.

4) Il prezzo massimo della foglia di gelso nella provincia di Gorizia per l'annata in corso è fissato in lire 50 al quintale per la foglia in bacchetta, staccata dall'acquirente; in L. 65 per la foglia in bacchette tagliate dal venditore e posta in cascina dallo stesso.

5) Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto sono punite con l'ammenda fino a lire 10 mila e con l'arresto fino a tre anni.

Cronaca di Cormòns

Solennità di S. Adalberto

Come abbiamo già annunziato, domenica prossima ricorre la solennità di Sant'Adalberto patrono di Cormòns. [illegible]

Mercati e raduni

Oggi, mercoledì, e venerdì 21 aprile, avranno luogo sulla piazza XXIV maggio e vie contermini, i settimanali mercati [illegible]

Utenza stradale

Controllo pagamento tassa

[illegible]

Distribuzione patate da semo

[illegible]

La voce dell'agricoltore

L'uso dei concimi potassici

[illegible] qualità, quali si ottengono sul tabacco e sui frutteti e alla difesa delle cagioni nemiche quali le gelate tardive e l'allettamento.

Le esperienze condotte nel modo più severo e conclusivo e le innumerevoli osservazioni che rampollano dalla pratica diuturna non lasciano dubbio alcuno a questo riguardo; non v'è luogo pertanto a perplessità nel far ricorso all'impiego dei concimi potassici nelle condizioni opportune «anche disgiuntamente dagli altri concimi», ove anche questi non siano disponibili che in quantità limitate e ridotte.

Giova non dimenticare mai che un quintale di sali potassici può ben corrispondere sui campi nostri che non sono ricchi, a cinque o dieci quintali di fieno cioè ad oltre un quintale di latte o di altri prodotti equivalenti.

La lotta contro il «calcino» dei bachi da seta

Com'è noto la lotta contro il calcino dei bachi da seta è obbligatoria per disposizioni di legge. Sono molti i gravi danni che ha portato questa malattia nelle decorse campagne bacologiche e siccome il parassita resta attivo da un anno all'altro, sono assolutamente necessarie le disinfezioni preventive dei locali, degli attrezzi e di quanto altro è stato a contatto con i bachi.

Affinchè queste disinfezioni siano veramente efficaci, occorre che esse siano fatte contemporaneamente e bene da tutti gli allevatori delle zone colpite. Pertanto ove lo scorso anno si sono verificati casi di allevamenti colpiti da calcinomitnia, è necessario che gli allevatori stessi li segnalino all'Ente di distribuzione bacolini il quale con abili operai specializzati provvederà a disinfettare questi focolai infettivi.

Onorare beneficando

Il signor Giuseppe Zarnetti e famigliari hanno elargito al locale ente di assistenza la somma di lire 100 per onorare la memoria del compianto Arturo Camaur. Il Presidente vivamente ringrazia.

Distribuzione patate da seme d'importazione germanica

Sono in vendita presso le Agenzie del Consorzio Agrario di Cormons, Gradisca e Romans e presso le ditte commerciali fratelli Colot, fratelli di Lenardo, dott. Coceani e Comianz di Gorizia patate da seme di provenienza germanica.

Per coloro che consegnano patate in cambio non occorre alcuna formalità. Chi invece non dispone di patate in cambio deve munirsi per l'acquisto del relativo buono presso il competente Ufficio comunale per gli accertamenti agricoli.

I prezzi sono i seguenti:

1) gruppo L. 270, per le varietà Frühbote, Bintje e Viola;

2) gruppo L. 210, per le varietà Alberti, [illegible], Mittelfrühe e Flava;

3) gruppo L. 250, per le varietà Ackersegen, Carnea, Ostbota, Parnassia e Wekaragis.

Per le patate messe in vendita a Romans e Gradisca va applicata la maggiorazione di lire 5 sui prezzi sopra indicati.

Frutti di stagione

Lo starnuto

Non è vero che lo starnuto sia specifico dei mesi freddi.

L'inverno è stagione che, con un minimo d'intelligenza, si può prevenire: d'onde i conseguenti apprestamenti difensivi, come palamidoni, farsetti, pelliccie, ecc.

E se, malgrado ciò, capita il raffreddore, pazienza! E' un caso eccezionale. Si vede che il nemico, scorto uno spiraglio non sufficientemente protetto, ha saputo insinuarsi e ha deposto i suoi assorbiti bacilli in quei perfetti «terreni di coltura» che sono le mucose della gola.

Ora, invece, l'uomo trovasi in balìa dei più impensati tradimenti atmosferici.

Voi, con vostra abituale mancanza di previdenza, vi siete infilati sotto le vostre coltri e al mattino vi siete svegliati con un torpore d'anchilosi nelle giunture ed un pizzicorino alla glottide di carattere non dubbio.

La costipazione v'ha colto nel sonno, e lo starnuto ch'è il suo figlio primogenito, non tarderà a darvene l'annuncio ufficiale.

Cos'è lo starnuto?

Esso consiste in una forte e violenta espulsione di fiato per cui l'aria, uscendo dai mantici polmonari con inusitata rapidità, va ad urtare le pareti anfrattuose delle fosse nasali producendo un notevole strepito.

Ma come nasce e perchè si determina codesta espulsione?

Chiedetene a quella buona lana della glandola pituitosa.

La glandola pituitosa, o signori, è fra tutte le glandole, che sono generalmente di onesta indole, la più scontrosa e dispettosa.

Essa si irrita per nulla, ed è per l'appunto a seguito della di lei irritazione riverberantesi sul diaframma che lo starnuto germina ed esplode.

Voi lo sentite nascere e poco a poco giù nei precordi, assistete alla sua formazione, percepite la sensazione di un non so che di aracneo che vi sale vellicando su pel tubo faringeo ed invano operate di opporvi alla detonazione conclusiva.

Anzi, più cercate di rigettarlo indietro e più lo starnuto s'accanisce nella sua ascesa: pervicace maligno, testardo come un marmocchio maleducato che la vuole vinta ad ogni costo.

Si tratta, insomma, d'una manifestazione antipatica.

Eppure...

Eppure diciamolo in confidenza, uno starnuto ben riuscito, rotondo, netto costituisce una delle piccole, grandi soddisfazioni del genere umano.

Sembra che quella bella d'aria che, dopo varie e tormentose esitazioni, scoppia allegramente sulla faccia dell'universo, risolva un incubo, sciolga un intrigo, fughi e disperda un'oppressione.

Esso compie l'ufficio che, in certi temperamenti volgari, è disimpegnato dalla bestemmia: da quella bestemmia giustissimamente condannabile, che Luigi Lucatelli chiamava a proposito «lo starnuto dell'anima».

Gli è perciò che la gente, ad ogni rombo effettuato, s'è abituata a rispondere «Salute!».

Starnutamentis salutarum, dice Plinio il quale attesta come Tiberio pretendesse il «prosit» anche quando era per viaggio o in campagna, e cioè svincolato dagli obblighi dell'etichetta.

Petronio, Apuleio, Cicerone, Seneca, e scusate se è poco, parlano dello starnuto augurale, Aristotele ne ha fatto argomento di uno dei suoi problemi filosofici. Certo è che lo starnuto era anticamente riguardato come buon presagio tanto che ne discorre perfino Senofonte in un passo della sua «Anabasi».

Meno male che la citata glandola pituitosa madre del soggetto come il raffreddore ne è il padre, nulla sa di tali illustri precedenti e riconoscimenti storico-letterari.

Ne insuperbirebbe.

Unica eccezione alla regola fausta e ridanciana è offerta, ma guardate un po' dalle isole di Tonga, sperdute nell'immensità del Pacifico.

Laggiù lo starnuto è considerato come sinistro annunciatore di eventi tutt'altro che desiderati.

Se, poniamo, durante una seduta di notabili del posto, radunati per decidere su di un argomento qualsiasi riguardante la vita della collettività, ad uno dei presenti scappasse, Dio ne guardi, uno starnuto, per lui sarebbe finita.

Anche, perchè, non si sa mai quale altra conseguenza può portare!

Vittime dell'imprudenza

Un morto e sei feriti fra i quali due bambini

Gli infortuni dovuti agli ordigni bellici continuano a mietere vittime su vittime ed a poco, anzi a nulla valgono gli avvertimenti quasi quotidiani delle autorità che hanno richiamato e richiamano la attenzione di tutti gli imprudenti sull'assoluta necessità di essere cauti e di comunicare agli uffici competenti ogni e qualsiasi rinvenimento di bombe, armi, munizioni nascoste o disseminate nei terreni della nostra provincia. In particolare i genitori debbono istruire i giovanissimi figli e renderli attenti sul grave pericolo che loro incombe giocando od aprendo gli ordigni bellici per pura curiosità.

Una grave disgrazia è avvenuta a Piuma dove un gruppo di persone è rimasto vittima dello scoppio di un residuato bellico rinvenuto in prossimità dell'Isonzo. Richiamati dalle grida degli infortunati sono accorsi alcuni passanti, i quali hanno provveduto ad avvertire la Croce Verde, che provvedeva a trasportare i feriti all'Ospedale di via Brigata Pavia, dove vennero medicati dai sanitari di turno ed assegnati al reparto chirurgico.

I colpiti dalle schegge dell'ordigno bellico sono: Giuseppe Cei fu Federico, di 20 anni abitante in via Don Bosco; Quali Luigi fu Stefano, di 32 anni, abitante in via Don Bosco 33; Cernigoi Stanislao, di 9 anni, di Ignazio, residente in via Sile, 16; Quali Alfredo, di 7 anni, di Luigi, abitante in via Don Bosco, 53; Cei Giuseppina fu Giuseppe, di 52 anni, abitante in via Don Bosco, 53, e Quali Maria di Luigi, abitante in via Don Bosco, 53.

Tutti presentano ferite giudicate guaribili in alcune settimane. Purtroppo si deve lamentare anche un morto, la cui salma è rimasta sul posto a disposizione delle autorità competenti per i rilievi di legge: trattasi di certo Del Bianco, di 45 anni, abitante a Straccis.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

18 aprile 1944 XXII

NATI	8
MORTI	3
MATRIMONI	0

Il giorno

Mercoledì 19 aprile S. Socrate

OSCURAMENTO Principia alle ore 21 e termina alle ore 6.

COPRIFUOCO Principia alle ore 23 e termina alle ore 6.

FARMACIA DI TURNO Disimpegna servizio notturno la farmacia Pontoni-Bassi, via Rastello n. 26, telef. 36.

BIBLIOTECA GOVERNATIVA Orario ininterrotto dalle ore 8 alle 13.

STABILIMENTO BAGNI PUBBLICI Orario ininterrotto dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: UN INEBRIANTE NOTTE DI BALLO. Ore 16; ult. 19.30.

VITTORIA: ZAZA'. Ore 17; ultima 19.30.

CENTRALE: LA SIGNORINA PROFESSORESSA. Ore 16.30; ultima 19.30.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Alle ore 18 di martedì, quando più le sorrideva la vita angelicamente spirava

DORINA ROVERE

DI ANNI 19

INSEGNANTE ELEMENTARE

Ne danno l'accorato annuncio, il padre TRANQUILLO, la sorella LAURA, il fratello GIOVANNI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 aprile p. v. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta sita in Aprato.

Tarcento, 19 aprile 1944.

Alle ore 1 del 18 aprile, tragicamente periva colpito da piombo sicario

Antonio Serafini fu Giuseppe

gestore della Cooperativa di consumo di Ziracco

ottimo dirigente padre esemplare ed affettuoso, stimato e benvoluto da tutti.

Nello strazio, inconsolabili, ne danno l'annuncio la moglie PIA BRAMUZ SERAFINI, la figlioletta MARIA ROSA, i fratelli GUIDO, GEREMIA e RINA col MARITO ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 aprile in Ziracco di Remanzacco, alle ore 10.30.

Ziracco, 18 aprile 1944.

E' morto l'avvocato

Alceo Baldissera

Ne danno il triste annuncio le FIGLIE ed i PARENTI.

I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 16 partendo dal l'Ospedale Civile.

Udine, li 18 aprile 1944.

I GENITORI del piccolo

Nino Menzo

commossi per le manifestazioni tributate al loro caro, ringraziano i parenti, la madrina, i coinquilini e gli amici tutti che furono tanto vicini alla loro angoscia; gli insegnanti, i signori ufficiali ed i sottufficiali della Sezione di Commissariato Militare di Udine; il signor Vittorino Bellomo, che prodigò con amorevole premura ogni possibile cura al loro tesoruccio.

Udine, 18 aprile 1944 XXII.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia GIO. BATTA PIZZOLINI ringrazia tutti quanti hanno voluto esternargli il proprio cordoglio per la perdita della buona

Luigia Chiaradtri in Pizzolini

Udine, li 18 aprile 1944.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE, la SORELLA ed i FAMILIARI tutti del compianto

Gino Passoni

ringraziano sentitamente quanti in qualsiasi modo presero parte al loro dolore.

Udine, 18 aprile 1944.